

Verbale riunione Consiglio Presbiterale del 28 maggio 2019

Martedì 28 maggio 2019 in Vescovado, sotto la presidenza di Mons. Marco Prastaro, si è riunito il Consiglio Presbiterale Diocesano per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Come orientarsi per il prossimo triennio
- 2) Calendarizzazione degli incontri
- 3) Criteri per suddividere le spese parroco/parrocchia
- 4) Varie ed eventuali.

Sono presenti tutti i Consiglieri ad eccezione di don Maurizio Giaretti (giustificato); d. Fabio Marongiu; p. Mario Mela. Don Ivano Mazzucco arriva alle ore 10,00.

Dopo la preghiera dell'Ora media Mons. Vescovo comunica che è stato rinnovato il Collegio dei consultori, confermando i precedenti membri. Informa inoltre che a seguito delle indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana è necessario istituire in ogni diocesi un servizio per la tutela dei minori e chiede di segnalare entro la fine dell'estate i nominativi di persone che abbiano competenze educative, canoniche e pastorali per la nomina di un responsabile. Aggiunge, poi, che durante l'estate si stabilirà in Vescovado una comunità di tre suore appartenenti alla Fraternità della Trasfigurazione di Vercelli.

Il vicario generale Don Marco Andina introduce il tema della mattinata: "Quali priorità e quali scelte operare per garantire una significativa presenza dei cristiani nella diocesi di Asti" e fornisce una scheda riassuntiva (vedi allegato), nella quale vengono indicati possibili temi, problemi e metodi di lavoro su cui discutere. Considerando che nella nostra diocesi tra pochi anni i sacerdoti attivi sotto i 75 anni di età saranno circa trenta, è necessario riflettere su come garantire una significativa cura pastorale del popolo Dio, evitando sia un eccessivo carico sui sacerdoti sia una "improvvisazione" del ministero, basata esclusivamente sul fare ciò che è possibile. Sembra obbligata la scelta di una oculata distribuzione del clero sul territorio e un maggiore e più preciso coinvolgimento di diaconi e fedeli laici nella pastorale. Alla luce di questo si devono considerare alcuni fattori: la realtà della Chiesa, che dovrà strutturarsi anche sul territorio in un modo differente; il ruolo del sacerdote, coadiuvato da diaconi e laici; la gestione delle strutture. Segue il dibattito tra i consiglieri. Don Luca Solaro si chiede se è possibile rinnovare mantenendo le cose del passato e suggerisce l'alternativa di modificare il modello pastorale esistente. Don Martinetto ritiene sia importante ripartire dalla ministerialità: i Consigli sono superati, fanno parte del passato, ci vogliono altri strumenti. Questo vale in tutti gli ambiti, da quello catechistico a quello amministrativo. Bisogna dirigersi verso una chiesa in cui i presbiteri sono i consiglieri. Don Gallo auspica che le diocesi promuovano piani pastorali omogenei. Non è possibile che ognuno faccia a modo proprio in realtà così piccole, e chiede quali sono le prospettive dei Vescovi. La sua proposta è quella della sinodalità, valorizzando i consigli e formando i laici. Don Canta nota che in realtà ci sono pochi laici che desiderano o chiedono di essere formati. È necessario trovare unità nel presbiterio, dandosi una linea comune; individuare un metodo per portare la riflessione sul territorio (coinvolgendo i laici); fare lo sforzo di approfondire la tematica tra di noi, anziché invitare qualche esperto. Don Roberto Zappino osserva in modo ironico che la scarsità del clero si fa sentire solo dalle 9 alle 12 della domenica, inoltre vi è differenza tra le parrocchie della città e quelle dei paesi. Don Barberis propone di fare una riflessione che oltre a considerare i principi teologici (invitare un esperto) attinga anche alla Parola di Dio. Sostiene che il clericalismo di oggi si manifesta in una eccessiva concentrazione sulla parrocchia e che normalmente nella Chiesa non si è mai abbandonato totalmente il passato. Il metodo da seguire può essere quello di una riflessione fatta congiuntamente tra Consiglio presbiterale e Consiglio pastorale diocesano. Don Sganga consiglia di partire dal vissuto del pastore: quali sono le cose che lo occupano? Cosa deve fare e

cosa no? Don Pilotto esprime qualche perplessità sul metodo proposto, poiché gli esperti in genere hanno già le loro idee e non conoscono la situazione concreta; bisogna invece “ascoltare” la realtà. È critico anche sui pronunciamenti dei Vescovi, poiché, la vera domanda a cui i Vescovi non possono rispondere è: come affronto la mia realtà? Don Rodrigo rileva che mancano laici che vogliono mettersi in gioco, ma questo forse dipende dal fatto che non si sa bene quale sia il loro ruolo. Propone di istituire delle “cabine di regia” nelle zone per creare un collegamento tra diocesi e realtà locali. Don Delmastro individua come priorità per i sacerdoti la semplificazione dei compiti amministrativi e la necessità di formare persone in grado di collaborare con il parroco sul territorio. Don Mortara suggerisce di individuare e preparare gli operatori e poi con loro discutere e definire il ruolo del prete nelle comunità. Osserva, poi, che spesso i laici sono troppo anziani o non ci sono; quindi bisognerebbe parlare più di evangelizzazione che di formazione. Don Sciolla pensa che le “comunità di comunità” possono avere un loro valore; vi è tuttavia una difficoltà da parte dei laici a riconoscere il ruolo dei ministri istituiti, si tratta quindi di legittimare la ministerialità. Don Mazzucco solleva il problema della remunerazione per i diaconi.

Mons. Vescovo ripropone alcune osservazioni emerse: si tratta di dare consapevolezza della Chiesa come Popolo di Dio; riflettere sulla situazione, ma anche lasciarsi interrogare dalla Parola di Dio; annunciare la Parola non può significare che ogni parrocchia deve essere uguale all'altra.

Il Cancelliere vescovile, diac. Campanella, sottopone al giudizio del Consiglio la richiesta avanzata da don Berardi, parroco di Piovà Massaia, per la riduzione ad uso profano non indecoroso (CJC, can. 1222, § 2) di una chiesa intitolata a Maria Regina sita in Piovà Massaia. La richiesta viene approvata all'unanimità.

La riunione termina alle ore 11,50.

Asti, 28 maggio 2019

Il Presidente
Mons. Marco Prastaro

Il segretario
Don Andrea Ferrero